

## Parata di campioni dello sport e del Panathlon alla serata organizzata dal Panathlon Club Milano.

Sulla pedana della sala dell'Hotel Meliá si sono alternati il **Presidente della FIGC Gabriele Gravina**, il campione del mondo **Antonio Cabrini**, il Presidente del CONI Lombardia **Oreste Perri** e il giornalista **Matteo Marani**. Era lui al centro della serata per il suo libro *Dallo scudetto ad Auschwitz – La storia di Arpad Weisz allenatore ebreo*.

Per iniziativa del Panathlon Club Milano e del Panathlon Club La Malpensa e grazie al Governatore dell'Area2 - Lombardia, Fabiano Gerevini, è stato conferito al vice direttore di Sky Sport il Domenico Chiesa Award, l'alto riconoscimento che la Fondazione Culturale Panathlon International – Domenico Chiesa attribuisce a chi – panathleta e non – abbia significativamente contribuito alla diffusione degli ideali panathleti e della cultura sportiva.

**Filippo Grassia**, presidente del Panathlon Club Milano, tornato a consono splendori, ha condotto magistralmente il talk show sollecitando il presidente **Gravina** sui temi del razzismo negli stadi e sulle riforme che la FIGC da lui guidata sta portando avanti con una chiara accentuazione culturale, oltre che tecnica.



Si è parlato, così, del nuovo idillio dei tifosi nei confronti della

Nazionale maggiore grazie alla guida di Roberto Mancini e dello staff di Coverciano. Sullo specifico tema dei comportamenti razzisti e violenti negli stadi, Gravina ha assicurato che si sta lavorando per individuare con precisione i singoli colpevoli. La tecnologia consente di raccogliere immagini e registrazioni audio. Si potrà, così, liberare presto le società dall'iniqua regola della "responsabilità oggettiva". Fra le novità in arrivo, la FIGC ha il vanto di essere la prima e l'unica fra le federazioni calcistiche nazionali ad aver varato il progetto sperimentale del calcio per ragazzi e ragazze "speciali".

Progetto alla cui guida è Antonio Cabrini.



**Matteo Marani**, di cui Filippo Grassia ha raccontato gli esordi quando lo fece assumere come giornalista al *Guerin Sportivo*, è laureato in storia, è un profondo conoscitore dell'oscuro periodo che ha portato gli italiani a sentirsi ufficialmente razzisti – un popolo che mai aveva sofferto questo sentimento - attraverso il percorso che portò alle infami leggi razziali del 1938 e ne ha indagato gli effetti nel mondo dello sport. La *shoah*, come lui stesso pensava un tempo, è stata considerata per tutta la seconda metà del Novecento, una atrocità che tuttavia non coinvolgeva direttamente.

Attraverso la rigorosa ricerca storica e attraverso episodi di vita comune nel quartiere dove abita a Bologna, ha compreso fino in fondo quanto quell'orrore ci tocchi da vicino. Non è un caso che questa serata avvenga poche ore dopo la celebrazione della Giornata della Memoria, perché solo la consapevolezza e la responsabilità di ognuno può indurre a che ciò non accada "mai più".

Il Governatore Gerevini, con accanto il Presidente Gravina ha letto la motivazione:



*“Con il suo libro sull’odissea dell’allenatore Arpad Weisz, ucciso dai nazisti con la moglie e i due figli, e con il successivo docufilm sulle leggi razziali, ha indotto il presidente del Coni, Malagò, a chiedere scusa al popolo italiano e agli ebrei in particolare per il comportamento di quel Coni che, sotto il fascismo, si appiattì sulle leggi razziali escludendo dallo sport centinaia di atleti ebrei e condannandoli in molti casi a conseguenze crudeli”.*

Nel consegnare la pergamena con la motivazione del riconoscimento e la spilla d’oro del Domenico Chiesa Award, Gerevini ha affermato quanto importante sia questo premio per la diffusione della conoscenza del Panathlon e della cultura sportiva ed ha rivendicato, con giusto orgoglio, quanto lui creda nel valore di assegnare l’Award come confermano i numeri e la qualità dei riconoscimenti distribuiti dall’Area 2 – Lombardia e dal suo Club di Crema e quanta importanza abbia sostenere la Fondazione.

“Fondazione che è dei club del Panathlon ed è al loro servizio”, ha ricordato Maurizio Monego, segretario della stessa. Ne ha succintamente illustrato le finalità e le modalità di azione. Lo scopo è quello di proporsi nelle scuole, accompagnati da campioni sportivi conosciuti, per discutere di valori, che non sono prerogativa dello sport soltanto, ma sono i segni della nostra umanità. Ne nasce così una sfida per le ragazze e i ragazzi a cimentarsi nella resa grafica di quei valori collegandosi allo sport. Questa impostazione dell’azione che la Fondazione svolge, troverà presto un ampliamento in forme rappresentative di arte visiva attraverso le nuove tecnologie di comunicazione. Sempre nell’ottica di dare supporto all’opera di acculturazione che il Panathlon International è impegnato a compiere con sempre più incisiva efficacia. Lo sport non è un’isola e la “memoria” – cosa ben diversa dal ricordo – serve a indurre a studiare la storia. Per questo è un piacere e un onore annoverare Marani fra gli Awards Domenico Chiesa.



A ricordare la natura del Panathlon e il suo impegno culturale ed educativo è stato il Past Presidente Internazionale Giacomo Santini. Con la verve di giornalista sportivo RAI di lungo corso che tutti conoscono, ha citato le carte panathletiche e il concorso letterario lanciato fra i giovani, recentemente premiato a Losanna.



Nel prendere la parola, il presidente del Distretto Italia del Panathlon, ha ricordato le finalità etiche del movimento panathletico e quanto questo impegno corrisponda al valore sociale dello sport, citando Kobe Bryant.

In chiusura il Presidente Gravina, Oreste Perri e Antonio Cabrini hanno avuto parole di apprezzamento del ruolo del Panathlon nell’ambito del CONI e nella società, come di un baluardo per diffondere l’etica e – ha concluso Grassia – “per creare cittadinanza”.

Si è conclusa così una serata straordinaria, presenti presidenti ed esponenti di molti club lombardi, organizzata e condotta dal presidente Grassia, forte indubbiamente della sua grande professionalità giornalistica, ma soprattutto della sua forte adesione agli ideali del Panathlon.



Coincidenza fortunata, per chi ha partecipato all'evento, l'aver visto sfilare nella hall dell'albergo la squadra del Torino che si recava allo stadio per il quarto di Coppa Italia con il Milan e aver goduto della presenza – durante l'aperitivo - di Giancarlo Antognoni e Beppe Iachini, là alloggiati in vista dell'altro quarto di Coppa Italia che li vedrà competere con l'Inter.

